



03 Dicembre 2015

CECINA USI, COSTUMI, TRADIZIONI E STORIA DEGLI INDIANI NELL'INIZIATIVA DELLA GEIGER

I nativi americani rivivono in una mostra

di CECILIA MORELLO

-CECINA-

LIBERTA', rispetto per l'ambiente e per l'avversario, una spiritualità legata alla Madre Terra: valori, quelli dei nativi americani, che il colonialismo ha distrutto attraverso «un etnocidio controllato e premeditato». C'è tutto questo nella mostra che la fondazione culturale Hermann Geiger inaugurerà sabato alle 17 nella sede in piazza Guerrazzi. Lo scorso anno l'esposizione raccontava gli Inuit, i popoli del freddo.

«**CISIAMO** detti – spiega il direttore artistico Alessandro Schiavetti –, perché non raccontare anche cosa è successo più a sud, dove una popolazione che avrebbe potuto trasmettere tanto è stata vittima di un massacro, di una colonizzazione religiosa e culturale». Ecco quindi che nasce «Nativi, sulle tracce di popoli delle grandi pianure», un viaggio guidato dalla sagoma e dal racconto di Cavallo Pazzo, l'unico tra i protagonisti di quelle vicende a non essere mai stato ritratto in fotografia. «Sono serviti mesi di ricerche per arrivare a una sorta di identikit sulla base del quale Stefano Casini ha ricreato questa illustrazione». Il piano terra è dedicato alla vita quotidiana, agli oggetti e ai riti che caratterizzavano la popolazione, in particolare quella dei Lakota, comunemente conosciuti come Sioux. In esposizione coltelli da scalpo originali provenienti dal Nonam, museo di Zurigo dedicato ai nativi nordamericani, frecce e faretre appartenenti a collezioni private come quella di Alessandro Martire, rappresentante legale in Italia per i Lakota, tribù che lo ha anche 'adottato' donandogli un nome.

MARTIRE ha anche aiutato nella ricostruzione della danza del sole, una prova tra le più crude a cui dovevano sottoporsi i giovani guerrieri. C'è il tepee, dove si svolgeva tutta la vita sociale, ci sono i tipici copricapi ornati di piume, perline colorate e pellicce, i fini-

menti dei cavalli, le giacche da guerra e gli stivali delle donne, i vestiti dei bambini, una culla. Si parte dalla vita per finire con la morte e la distruzione. «In circa 100 anni sono stati sterminati 45mila nativi tra uomini, donne e bambini». Tra i pezzi più rappresentativi la pistola del fratello del generale Custer, ritrovata sulla collina della battaglia di Little Bighorn. La mostra si chiude con una sala buia e silenziosa: «Un cimitero della anime, dove ricordare attraverso i fotoritratti alcuni nativi celebri, da Nuvola Rossa a Toro Seduto».

«**LA FONDAZIONE** – aggiunge il presidente Roberto Ferri – è lieta di proseguire sul filone tematico dell'ambiente, del riciclo cominciato con Sayaka Ganz, e quello etnografico. Rispecchia in pieno il messaggio che vogliamo trasmettere».

IL PEZZO FORTE

Tra i reperti esposti c'è anche la pistola del fratello del generale Custer



ALESSANDRO SCHIAVETTI
Direttore artistico della mostra